

La #11
Testata
fanzine



Editoriale



Come una nave questa fanzine ha le sue vele, cioè le pagine dei suoi scrittori, ma è leggendo che il viaggio troverà direzione! Per rappresentarci questo nuovo numero va bene anche l'immagine di un coro variegato, ma non disarmonico di voci, ognuna con il suo stile e la sua originalità: una ci introduce al mondo del fumetto e in modo inedito accosterà il mito a questo genere di narrazione grafica, quale mito? Quello di Ercole, che forza! Tuffatevi nel suo racconto... Passato e presente si intrecciano e si spiegano, ecco perché indagano la vita odierna le inconsuete interviste realizzate da due autrici per noi girando per la città in cerca di risposte, dipingendo un brioso quadro di vari pensieri su sfaccettati argomenti! C'è poi un articolo che sposta la rotta fino all'universo musicale, che dà visibilità a meandri di questo universo altrimenti insondati: con esso conosciamo un nuovo gruppo di artisti! Accompagnato dalle note il viaggio continua, proseguendo andiamo a scandagliare gli albori di una tendenza oggi ben consolidata, quella delle serie tv, già negli anni '80 ce n'erano delle belle, se vi fa piacere leggendo potrete saperne qualcosa in più! Arrivati a questo punto sarà stato detto tutto? Non ancora, la cultura ha bisogno di confrontarsi, e infatti una rubrica tratterà della cultura dell'Oriente, poi ancora ce ne sarà una sulle curiosità dal mondo, e siccome il nostro viaggio percorre ugualmente spazio e tempo approderemo nel '500 a conoscere un artista che ha contribuito a caratterizzare il territorio del Montefeltro e che soggiornò anche a Cesena, per una committenza che da secoli è ancora qui. Questa è solo la fanzine, ma anche una finestra sul mondo, sul nostro mondo. Se vi accontentate di tutte queste vedute allora attardatevi ad affacciarvi, e buona lettura!

di Laura Durante

Vuoi entrare a far parte della nostra redazione? Contattaci al 392 9888195 o al 328 9086126 oppure scrivici una mail all'indirizzo redazione.testata@gmail.com

NUMERO 11 - MAGGIO 2018



Sommario

- La Nerdoteca 12...pag. 3
La Caccia...pag. 5
Curiosità dal Mondo...pag. 8
Discover...pag. 9
Strisce di giovani autori... pag. 12
Colori d'Oriente...pag. 13
Fumetti: La missione fallita...pag. 15
In & Out...pag. 16
La Fonte delle Parole...pag. 17
De Rerum Statistica...pag. 18
Girando nel mondo dell'Arte e dei Secoli...pag. 19



Fanzine La Testata – beccati questa!

**Progetto a cura di Ass. Culturale
Barbablù e A.P.S. l'Aquilone di Iqbal**

Redazione: Angelica Fabbri, Francesco Ramilli,
Lorenzo Valeri, Marco Ramilli, Sofia Boni,
Juliette Acerbi, Giacomo Travini,
Laura Durante e le ragazze del GMI

N° 11 – finito di stampare Giugno 2018

La Nerdoteca 12

Il viaggio dell'eroe



di Francesco Zamilli

In una Grecia a cavallo tra il passato e il futuro, in cui dèi dalle forme tentacolari si mescolano a robot giganteschi e mostri usciti direttamente da un film giapponese di serie Z, il potente Eracle compie le sue dodici fatiche e diventa il nuovo idolo delle masse. Ma non sarà un viaggio indolore: oltre a scontrarsi con i più pericolosi esseri e a dover fronteggiare l'ira della dea Era e del fratellastro Euristeo, il possente semidio dovrà comprendere nella maniera più dolorosa cosa significa essere "L'Eroe", non a caso il titolo di questa potente opera a fumetti di David Rubin. Il libro, diviso in due parti (ma la potete trovare in un'edizione integrale grazie a Tunué), ha come merito principale l'abilità e la forza del disegno di Rubin, capace di trovare soluzioni visive e grafiche sempre interessanti e d'impatto. Spesso e volentieri alcune tavole sembrano realizzate più di pancia che di cervello, ma questo contribuisce a riflettere la potenza e la sponta-

neità così come l'evidente necessità dell'autore di raccontare il percorso difficile che deve compiere Eracle in un mondo marcio come quello della Grecia antica, tra gli intrighi politici degli dèi e l'aspettativa del popolo.

E pur mescolando in maniera molto vivace e interessante le influenze più disparate (dagli anime a Picasso, da Lovecraft a Jack Kirby) non tradisce nemmeno per un secondo il vero mito di Eracle. Certo, ne adatta alcuni passaggi per riflettere una sensibilità più moderna e supereroistica, ma personaggi ed episodi non cambiano, anche quelli meno noti sui quali Rubin avrebbe potuto chiudere un occhio.

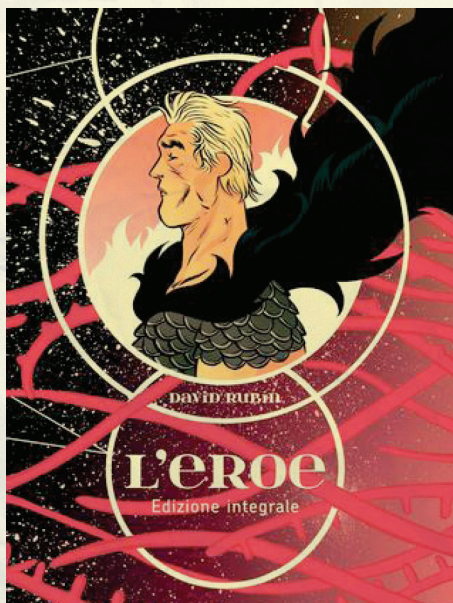
Il primo parallelo che può venire in mente è sicuramente "Hercules" della Disney, che già rileggeva in ottica moderna lo stesso mito: sicuramente l'ipotesi non è forzata e anche io mi sono chiesto spesso se alcune soluzioni non fossero troppo simili, soprattutto nel momento in cui Eracle diventa un vero e proprio fenomeno capace di generare action figures per ragazzini e

stimolare dibattiti tra cronisti. Non saprei nemmeno dire quale tra i due prodotti riesca meglio nell'intento di descrivere il viaggio dell'eroe, ma è sicuro che quello di Rubìn si sforza nella lettura più originale possibile senza tradire la fedeltà al mito quando il film Disney si prendeva numerose libertà.

Riguardo all'opera in sé, dove "L'Eroe" brilla maggiormente è il secondo libro: mentre il primo si concentra su una semplice rielaborazione delle prime fatiche e marca principalmente sulle spettacolari scene d'azione, il secondo scava più a fondo nella psicologia del personaggio e nella drammatica conclusione della parabola di questo Superman d'altri tempi.

Quella che ne viene fuori è un'opera leggermente discontinua e dal ritmo non sempre omogeneo ma che riflette benissimo la visione del fumettista e la sua mostruosa capacità di fondere gli immaginari più diversi in maniera spettacolare. Sicuramente non si tratta di un libro per tutti i palati né per tutte le età, ma

sfogliandolo non si può non respirare tutta la maestria di un autore interessante come il buon David Rubin.





LA CACCIA

ULTIMA PARTE

di Marco Zamilli

Due avvoltoi volavano in cerchio sopra di lui. Il foro di proiettile nella sua gamba stava andando in putrefazione, il sole scottava sulla sua testa scoperta, e aveva sete per tutta la carne secca che aveva fagocitato nel viaggio verso il deserto.

Paul si mise la mano destra sopra alla fronte per proteggersi dal sole e guardò verso l'orizzonte, dove una striscia di fumo nero rigava il cielo.

L'auto era esplosa, ma Chuck no, o almeno non subito, perché aveva fatto in tempo a perforargli il polpaccio sinistro con un tiro molto abile.

Si alzò in piedi, e, mentre un dolore lancinante alla gamba destra lo faceva quasi svenire, zoppicò verso un ammasso di cactus che proiettava un'ombra molto invitante.

Ogni tanto si voltava e guardava la striscia di fumo nero, ed ogni volta che si voltava il fumo era più lontano e più sottile. Non c'era traccia di Chuck, e gli avvoltoi se ne erano andati. Adesso

Paul si sarebbe riposato all'ombra, e una volta riprese le forze sarebbe tornato in città e, dopo aver ordinato un bicchiere d'acqua in una tavola calda, avrebbe curato il suo polpaccio.

Si distese sotto i cactus in modo che il sole fosse coperto da uno dei rami spinosi e si addormentò velocemente, rivolto verso il luogo dove aveva fatto esplodere l'auto di Chuck, quando quello lo aveva raggiunto per la seconda volta, con l'intento di ucciderlo.

Paul si svegliò perché il sole spostandosi era tornato ad abbattersi sui suoi occhi. Quello che vide, una volta abituatosi di nuovo alla luce del sole e al fatto che non si sentiva più la gamba destra, o meglio, che se la sentiva così tanto da volersela amputare, lo terrorizzò.

Un'auto proveniente dalla striscia di fumo nero dell'esplosione era a quasi cinquanta metri da lui.

La stessa auto con cui Chuck lo aveva

raggiunto nel deserto.

Paul si alzò in piedi e iniziò a correre, come poté, visto che ogni volta che caricava il peso sul lato destro perdeva la vista per qualche secondo, a causa del dolore.

L'auto era molto più veloce di lui e in poco tempo gli fu distante meno di venti metri.

Sfinito, Paul si fermò, in piedi, rivolto verso la macchina. Vide il volto ustionato di Chuck guardarlo con uno sguardo feroce, folle.

Ormai era a dieci metri, poi cinque, poi tre. In quel momento Paul saltò destra e schivò la macchina, che superandolo frenò di colpo e derapò sui sassi taglienti del deserto.

Le gomme posteriori esplosero.

Quando l'auto fu completamente ferma Chuck ne uscì brandendo un fucile da caccia.

Paul cercava in tutti i modi di alzarsi e fuggire ma era atterrito sulla gamba ferita, e ora alzarsi era impossibile.

Chuck lo raggiunse, zoppicando, reduce dall'esplosione, e si piazzò in piedi davanti a lui.

La canna del fucile proprio in mezzo agli occhi.

"Mi rubi la macchina e la fai pure esplodere?" disse Chuck caricando con due proiettili l'arma.

"Ti prego"

"Fottuto idiota"

"Come hai fatto a trovarmi?"

"Seguendoti, immagino"

"Tutte le volte?"

"Stai zitto"

"Dove hai preso il fucile?"

"Alla stazione di servizio, al proprietario"

"Hai ucciso anche lui?"

"Ti sfondo il cranio se continui a parlare" disse Chuck schiacciando con lo stivale la gamba ferita di Paul.

"Ti prego, no!"

"Mi fai esplodere e poi mi preghi di non ucciderti?"

In quel momento Paul afferrò la canna del fucile e la spostò velocemente dalla sua faccia, Chuck premette il grilletto. Un proiettile colpì il terreno arido di fianco alla testa di Paul, che rimase assordato.

Con le orecchie fischianti, strinse di nuovo la canna del fucile e con uno strattone la tolse di mano a Chuck, mentre con un calcio mirava ai suoi testicoli. Chuck indietreggiò mentre con le mani si copriva la zona colpita. Paul gli trapassò il cranio con un proiettile. Il sangue schizzò dappertutto. Il corpo cadde all'indietro. La caccia era finita. Paul, con la ferita putrefatta nel polpaccio e le orecchie che fischiavano, si distese nel polverone del deserto affianco al cadavere del suo nemico. Due avvoltoi proiettarono le loro ombre sulla scena, mentre volavano in cerchio.

Paul guardò dritto verso il sole. Non aveva più niente da perdere.

Curiosità dal mondo



La tastiera dei computer contiene più germi del Water



Devil Jho

Uno dei piatti più pericolosi al mondo è il Fugu sashimi di pesce palla (potenzialmente letale per via delle tossine presenti nel pesce)



Secondo alcune stime esisterebbero ben 350 forme e tipi di pasta



Il Kinder Surprise è illegale negli USA a causa di una legge che vieta la presenza di materiali non commestibile negli alimenti



Nel 2014 a Las Vegas l'inglese Pali Grenel vinse la gara del pizzaiolo più veloce del mondo (impastò e infornò 3 pizze in 32 secondi)

DISCOVER



di Marco Ramilli

Salve a tutti cari ascoltatori e ascoltatrici!

Ben trovati su Discover, la rubrica di musica più all'ultimo grido di sempre! Da questo numero la rubrica passa in mano al nostro Marco Ramilli! Buon Ascolto!

In un mondo in cui è facile che ciò che è famoso, virale e di tendenza prenda il sopravvento sulla propria concentrazione, può succedere di perdersi alcune perle, di lasciarle scivolare fra le crepe.

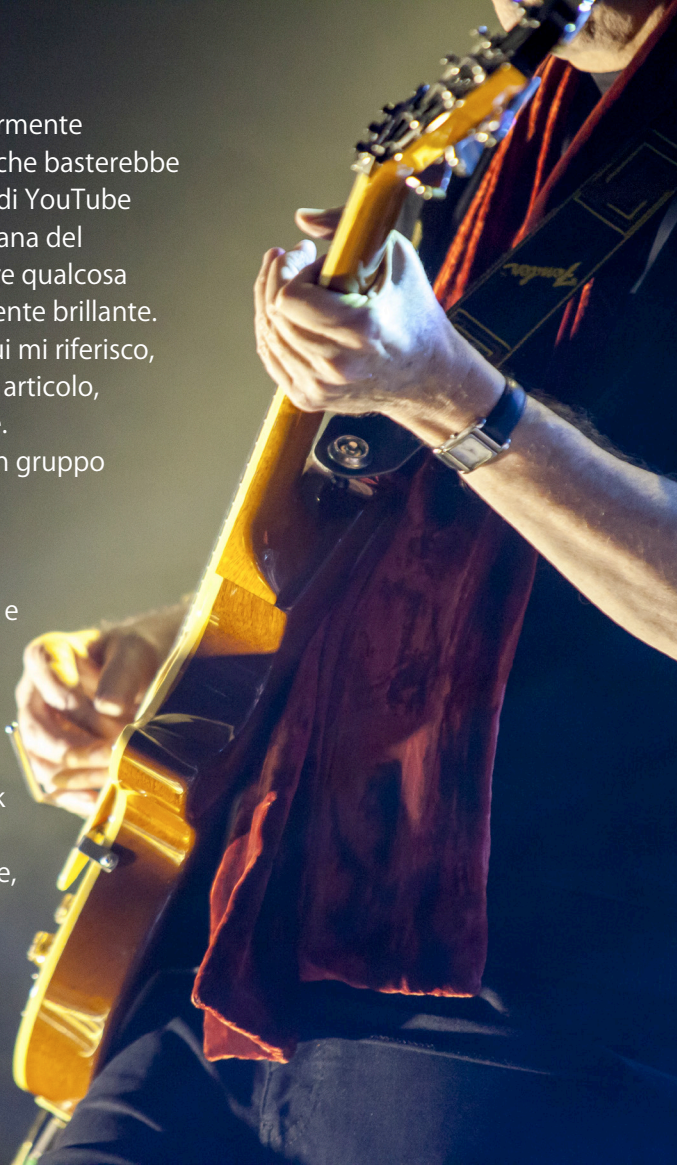
Può succedere che il proprio interesse si focalizzi sull'ennesimo revival di qualcosa di tre decenni fa, e che magari si perda qualcosa di nuovo, genuino, solo perché non è "di tendenza" su YouTube.

Può succedere di conoscere la discografia di band degli anni '80 a memoria e di non aver mai minimamente

considerato che altre persone, in altri periodi storici, in altre parti del mondo abbiano composto qualcosa di



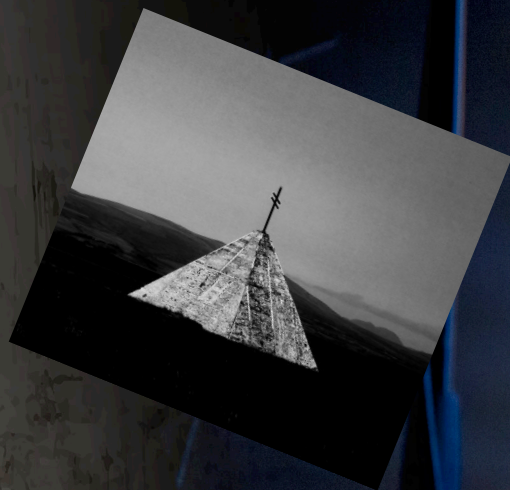
ugualmente, o maggiormente piacevole all'ascolto, e che basterebbe seguire i suggerimenti di YouTube in una profondissima tana del bianconiglio, per trovare qualcosa di nuovo ed estremamente brillante. Fra le altre persone a cui mi riferisco, in particolare in questo articolo, ci sono i Timber Timbre. I Timber timbre sono un gruppo folk-blues canadese (Bobcaygeon, Ontario), fondato nella scorsa decade e composto da: Taylor Kirk (voce, chitarra), Simon Trottier (basso), Mathieu Charbonneau (tastiera) e Mark Wheaton (batteria). Con 6 album sulle spalle, è possibile notare già una grandissima evoluzione del sound della band,

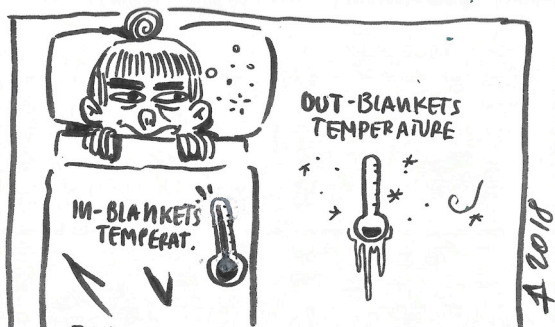


la cui atmosfera però rimane sempre fedele a sé stessa e probabilmente la vera protagonista delle loro produzioni; un'atmosfera unica, che costruisce le sue fondamenta su un blues oscuro e sognante, ma che si evolve in delle ballads dall'estetica vintage, ma che sembrano tremendamente originali e nuove per le loro distorsioni nel suono e nei testi, dal carattere molto inquietante. Un'estetica, in certi casi, associabile alle opere cinematografiche di David Lynch. Tralasciando il loro album più recente "Sincerely, Future Pollution" (2017), di stampo più moderno e carico di sintetizzatori (un esperimento non completamente riuscito, ma necessario), ci troviamo subito di fronte ai due capolavori della band: "Hot Dreams" e "Creep On Creepin' On" in cui spiccano, almeno per mio gusto personale, brani come "Black

Water", "Woman", "Lonesome Hunter", "Beat the Drum Slowly", nei quali la firma nostalgica e triste della band spicca particolarmente.

Questa band è perfetta per ampliare le playlist di chi trova difficile uscire dal rock'n'roll più classico, senza abbandonarne le radici blues.





**RAZIONE PRINCIPALE PER CUI ALLA MATTINA
NON RIESCO AD ALZARMI**





COLORI D'ORIENTE

a cura di GMI - Sra. Peminile di Cesena

HIJAB O NON HIJAB – QUESTO È IL DILEMMA

Come sappiamo un argomento che crea molto scalpore e tanta discussione è il Hijab (Velo islamico); oggi insieme tratteremo questo punto non solo spiegandolo, ma anche conducendo un'intervista a ragazze che portano il Hijab e ragazze invece che non lo portano. Il termine "hijab" viene dalla parola araba "hajaba", la quale significa "nascondere alla vista". L'Islam è un codice di vita per molti musulmani e, in quanto tale, tutela tutta la sfera psicofisica di una persona e perciò anche le relazioni che vi sono tra gli essere umani, per questo vi è anche il velo tra le donne. Il Hijab rappresenta quelli che sono i precetti morali che deve avere una persona musulmana e quindi, una volta messo, esprime l'identità della donna.

Il vestiario islamico mette a pari merito sia l'uomo che la donna, spesso si dice che questo "velo" metta in secondo piano i diritti delle donne rispetto a quello degli uomini, ma in realtà è il contrario. L'Islam ha creato un codice da rispettare anche per l'uomo, che poi non sia rispettato questo è un altro argomento ancora più vasto, ma nello stesso momento in cui Dio ha creato il Hijab per le donne ha creato un codice di comportamento e di vestiario simile anche per le donne.



"Invero non trascurerò alcun'opera di qualunque operante di voi, maschio o femmina che sia. Ciascuno di voi appartiene all'altro..." (Quraan 3:195).

Questo versetto esprime quanto nel Corano sia importante la parità dei due sessi. Con questo il Hijab non vuole dire che, se una donna non lo porta, in automatico diventa immorale e non giusta, semplicemente è l'elemento che dichiara e fa sposare in maniera pragmatica l'essere musulmana.

Ora procediamo a fare qualche intervista alle ragazze GMI:

Fanzine: C'è chi sostiene che il Hijab sia un simbolo di libertà, com'è possibile questo? Qui in Italia abbiamo tanti concetti di libertà, ma questa ci risulta un'affermazione un po' strana.

Keltoum: Certo che sembra strana, perché oggi viviamo una libertà condizionata. Mi spiego meglio, la libertà è un concetto puro, talmente puro, che nessuno di noi lo vive realmente. Tutti noi abbiamo una nostra libertà condizionata, sia dalla società, dalla storia, dalla religione. Quindi con quale arroganza pretendiamo che la visione di libertà sia quella assoluta? Con quale arroganza definiamo la libertà altrui "sbagliata"? Ti rispondo io, se me lo permetti. Perché semplicemente, in noi, vi è un concetto di supremazia



che dice " Sei libero di essere libero come dico io", della serie che se tu non rientri nel concetto di libertà che penso io, sei tu ad essere sbagliato, e finché non si elabora bene questo concetto e si fa un passo indietro identificando qual è la vera libertà, resteremo in questo loop all'infinito.

Fanzine: E quale sarebbe la tua libertà?

Keltoum: La mia libertà è quella di fare in modo di essere giudicata in base al cervello e non secondo il mio corpo o la mia bellezza, è quella di identificarmi in un rapporto spirituale con Dio, il fatto di professare una religione di pace nonostante tutto quello che accade. Ma oggi come donne musulmane ancora non abbiamo raggiunto tutti i nostri diritti (che il Corano ci dà), acquisiremo la totale libertà quando metteremo da parte il maschilismo che da anni assale i paesi arabi (parlo di questo in quanto mia provenienza ovviamente), solo allora raggiungeremo la vera libertà.

Fanzine: Grazie Keltoum.

Abbiamo fatto alcune domande in giro, chiedendo "Cos'è per te il Velo?" ed ecco le risposte in anonimo:

- Ah il velo...io ho sempre avuto una storia complicata con il velo, non lo accettavo e soprattutto non capivo come lo si potesse mettere...Poi dopo tante ricerche e studi, sono arrivata a metterlo definitivamente, è stata una scelta pensata e sofferta, ma alla fine è la mia scelta. Per me il velo è serenità nell'essere quello che credo e pratico.

- Ho iniziato a indossare Hijab a 11 anni. All'inizio lo mettevo perché mi piaceva vedere mia mamma che lo indossava e io

volevo essere uguale a lei... poi ovviamente prima di metterlo mi sono informata sul perché noi musulmane dobbiamo indossarlo. Il velo mi fa sentire vicina ad Allah, lo porto anche per essere riconosciuta come ragazza musulmana, sono fiera di esserlo. I miei sono musulmani praticanti ma non mi hanno mai imposto nulla, mi hanno lasciato la libera scelta. Esistono donne obbligate da padri e fratelli a portare il velo, ma questi poco sanno di cosa realmente significhi essere fedeli, perché il Corano recita che 'Non c'è costrizione nella religione'.

- Hijab per me significa protezione, sono fiera di indossarlo perché mi sento protetta e sento di avere tutti i giorni una corona sopra la testa, amo il mio Hijab e lo amerò come il primo giorno che l'ho messo.

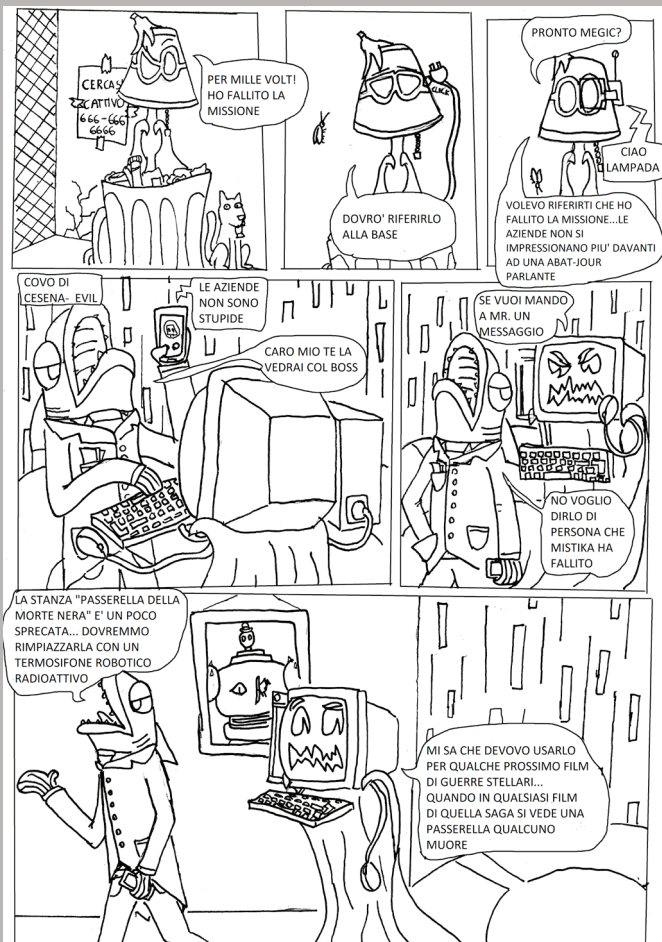
Per concludere vi consigliamo un video fatto da TRT WORLD, un'intervista fatta a donne musulmane in chiave molto comica, il video è in inglese ma si capisce senza difficoltà. Una parte che ci ha colpite del video è stato l'intervento di una ragazza che ha affermato "Io ho scelto di metterlo e io ho scelto di toglierlo" riferendosi al Hijab, ovviamente, questo ci fa capire che è questa la libertà, questo è il poter scegliere, essendo consapevoli di ciò che si fa senza imposizioni.

Al prossimo articolo!



LA MISSIONE FALLITA - Prima parte

di Giovanni Pasolini




TO BE CONTINUED...


In & Out


di *Angela Galbi*


Il meglio e il peggio delle serie TV dagli anni '70 ai primi anni 2000 visti con gli occhi dei millennial!


 **Hulk Hogan**, il famosissimo wrestler, che insieme a un amico, combatte la criminalità, usando una barca ad alta tecnologia chiamata Thunder in THUNDER IN PARADISE.


 **Elvis**, il coccodrillo che si trova all'interno della barca e la **Ferrari** di Sonny Crockett in MIAMI VICE (un poliziotto che possiede una Ferrari...ma poi com'è possibile avere un coccodrillo come animale da compagnia?!).


 **K.I.T.T.**, la macchina supertecnologica con gadget fantastici, che parla in SUPERCAR e NIGHT RIDER.


 Le idee matte, geniali di **Hannibal Smith** nella serie tv A-TEAM, che la maggior parte delle volte mette in pericolo i suoi amici.


 **Huggy Bear**, amico di Starsky e Hutch, è un informatore che c'è sempre quando hanno bisogno di lui, nella serie tv STARKY E HUTCH.

 I pensieri di **Tequila**, il cane amico e collega poliziotto di Bonetti nell'omonima serie televisiva TEQUILA E BONETTI.


 **Rex**, un cane dal fiuto eccezionale per scovare i delinquenti. Va matto per i panini col wurstel e, quando ne ha occasione, li ruba al collega del suo padrone poliziotto Stockinger, nella serie IL COMMISARIO REX.

 I **"maggyverismi"**, opere dell'ingegno del protagonista realizzate con oggetti di fortuna che trova attorno a lui, in MACGYVER.

 Nella serie televisiva LA SIGNORA DEL WEST, Michaela Quinn detta **dr Mike**, dottoressa, viene stereotipata per il lavoro di medico, in un piccolo paese di frontiera del west, Colorado Springs.

 Le entrate e le uscite dal finestrino del Generale Lee, la macchina dei cugini **Bo e Luke Duke**, nella serie televisiva HAZZARD.

 L'indimenticabile accensione con un pugno al jukebox di **Fonzie**, nel locale di Arnold in HAPPY DAYS.

 **Magnum**, veterano del Vietnam, diventa un investigatore privato che indaga andando in giro su una Ferrari in MAGNUM P.I.

la **F**onte delle **P**arole

di *Laura Durante*

Scopriamo insieme il fascino dell'etimologia per conoscere l'origine e la storia delle parole e arricchire il nostro vocabolario!

Cimasa: s. f. der. dal gr. KYMATION, dimin. di KYMA sommità, estremità, e anche onda; in lat. CYMATION da CYMA germoglio, punto estremo dello stelo del fiore, dal quale il significato di sommità, di un monte, di un edificio e simili che giunge alle lingue romanze, indicando oggi la parte estrema, come fatta a onde, che serve da pimpimento ad ogni elemento principale degli ordini architettonici!

Crogiolo: s. m. der. dal fr. ant. CROÏSEUL 'lampada a forma di

croce', da croix 'croce'. Ad es. un crogiolo di realtà o di situazioni. Cos'era un crogiolo? Si tratta di un recipiente di materiale refrattario dove si fondono i metalli: in genere materiali argillosi, magnesiaci, di porcellana, grafite, ecc. 2. Da cui indica anche ambiente, esperienza e sim. che permette la fusione di elementi diversi.

Romitorio: s. m. dal gr. EREMIA quiete, AIRIMA solitudine. 1. Eremo. 2. Per est. Luogo solitario. Per cui derivano da queste voci eremita, onde romitaggio = eremitaggio.

DE RERUM STATISTICA

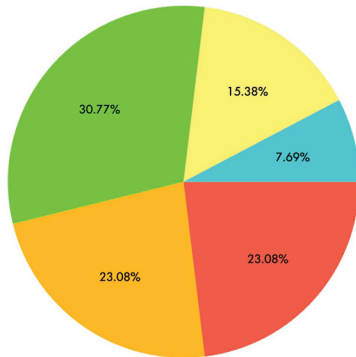
di Sofia Boni e Julietta Acerbi

Forse non tutti sanno che mancano 16532 giorni alla fine del petrolio, non tutti sanno che se si lancia un orsetto gommoso a terra a 1m dalla superficie di una stella a neutroni questo si schianterebbe con una forza di 100 bombe atomiche, non tutti sanno che il 50% del Canada è formato dalla lettera A.

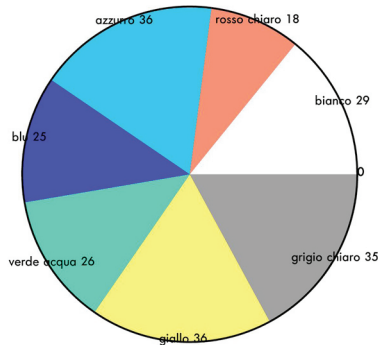
Queste informazioni sono frutto di indagini statistiche (molto serie) condotte su eventi e persone. Le statistiche seguenti sono state condotte su persone come voi, che stanno per scoprire che una vostra irrilevante abitudine è in realtà comune alla maggior parte della popolazione.

Sappiamo inoltre che 5 lettori su 6 non vedono l'ora di leggerle.

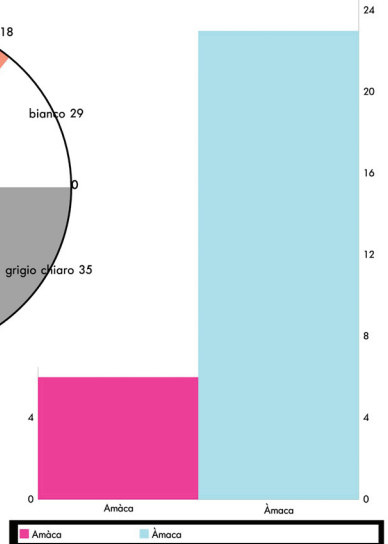
Di che colore è il numero 13?



Di che colore è il sabato?



Àmàca o àmacà?



Girando nel mondo dell'Arte... e dei Secoli

di Laura Durante

Un'eredità del Montefeltro. Il '500 fra Cesena e Pesaro nell'opera di Genga.

PARTE PRIMA

Girolamo Genga, narra Vasari, «fu costui da Urbino» che per conto di Francesco Maria e legato al suo Stato «lavorò poi a Cesena, et vi fece una tavola giudicata cosa bellissima: et altre cose ancora per tutta la Romagna [...] fu adoperato per architetture in molte cose de' suo dominio [...]», in particolare, nell'edificazione dell'Imperiale. Questo capolavoro immerso nella natura, fra i boschi di querce, si affaccia sul porto di Pesaro e sullo sfondo c'è l'Appennino, un sito perfetto per i suoi committenti. In effetti il luogo era il baricentro sia economico che politico del Ducato. E oltre a essere così panoramico c'era anche un preesistente edificio da poter adattare alle loro esigenze.

A Cesena Genga giunse seguendo le orme del combattivo duca di Urbino Francesco Maria I della Rovere, discendente dei Montefeltro, nel 1513. Entrò nell'orbita dei duchi negli anni dell'esilio di

Francesco Maria. Qui stipulò l'importante contratto per il polittico destinato alla Chiesa di S. Agostino.

La Pala di Cesena fu divisa durante le spoliazioni napoleoniche



per cui la tavola centrale si trova oggi a Milano, tuttavia la cimasa con l'Annunciazione rimane, a testimoniare il lavoro di Genga, nella Chiesa Cesenate! Anche l'acquisto di un terreno e l'atto di nascita del figlio attestano la sua presenza a Cesena.

Sempre Vasari ci racconta che il soggiorno dell'artista fuori Urbino coincide con l'esilio mantovano del duca Della Rovere, costretto nel 1516 a lasciare il suo Ducato, al quale l'artista avrebbe dimostrato, seguendolo, la sua fedeltà. Genga passò inoltre da Roma, da cui nel 1522 fu richiamato, per ammodernare le varie residenze ducali nei centri dello Stato Roveresco. Comunque solo dopo il 1527, anno del Sacco di Roma dei lanzichenecchi, iniziarono i lavori all'Imperiale.

Fra i pittori con cui collaborò c'era anche il fiorentino Bronzino, che ritrasse Guidobaldo della Rovere, primogenito di Francesco Maria.

Il giovane ha il nome di Guidobaldo da Montefeltro, zio materno del Duca e sposo di Elisabetta Gonzaga. Egli decise di adottare Francesco Maria, rimasto orfano del padre a undici anni, ma Cesare Borgia si impadronì dello Stato di Urbino e

Guidobaldo dovette rifugiarsi a Mantova, presso il cognato Francesco Gonzaga. Tuttavia nel 1503 si verificò un rovesciamento politico: a Cesare Borgia successe Giuliano della Rovere, con il nome di Giulio II, papa avversario dei Borgia e zio di Francesco Maria. Guidobaldo poté adottare il nipote, il cui nonno materno, Federico da Montefeltro, conosciamo ritratto da Piero della Francesca.

Ben prima dell'esistenza della fotografia, infatti, sono state le arti figurative a conservare nel tempo molti volti, fra cui non manca quello dello stesso Francesco Maria tramandatoci da Tiziano, che, ineguagliabile in fatto di introspezione psicologica, fa emergere il carattere che il Duca doveva avere, determinato e bellicoso, effigiandolo in un'espressione corrucciata, dallo sguardo profondo.

Il giovane Girolamo, che oltre a essere architetto era pittore e scultore, ma anche musicista, chissà, se fosse nato oggi avrebbe apprezzato una fanzine come questa per raccontare i suoi molti interessi! Studiò presso Signorelli, compì un apprendistato dal Perugino stringendo amicizia con Raffaello, autore poi delle splendide Stanze Vaticane, e divenne noto,

complici i suoi lavori per il teatro!

Dipingere scene per il palco gli tornò utile infatti, come Peruzzi nella Farnesina adottò la tecnica dell'illusionismo decorativo per l'Imperiale.

Così aggiunge elementi desunti dal teatro e crea l'illusione di esterni dipingendo spazi aperti pur trovandosi all'interno delle stanze, esprimendo tutta la sua abilità di scenografo e inventore!

Se però concluse la decorazione in un paio d'anni, la gravosa costruzione del nuovo edificio si protrasse invece molto più a lungo, rimanendo incompiuta.

I duchi Francesco Maria e Eleonora, che volevano ispirarsi al modello più ammirato, la corte di Mantova, erano però ormai signori di uno staterello nell'Italia egemonizzata da Carlo V, e ciò superava le loro risorse.

In questa situazione Genga raccolse la loro sfida: ammodernare la Villa Sforzesca, l'Imperiale vecchia, che era un edificio modesto, per celebrare il governo di Francesco Maria.

Allora si industriò per esprimere gli intenti del committente in tal modo: siccome egli voleva raggiungere la pace all'interno della sua regione, limitando al di fuori del

suo territorio le contese, Genga trasmise questo messaggio costruendo una facciata chiusa, quasi apparentemente senza ingressi, nascondendoli, mentre rese gli interni accoglienti, con gli spazi ricreativi perché i duchi e i loro ospiti trovassero svago e riposo.

La vecchia villa con i suoi appartamenti, le dispense e le cantine era adibita ad uso domestico, mentre l'«addizione roveresca», allietata com'era da fontane, grotte e giardini, doveva caratterizzare la vita di una corte cinquecentesca.

Sappiamo dall'iscrizione dell'intellettuale Bembo che la nuova Imperiale fu voluta da Eleonora per il marito perché fosse un luogo dove rinfrancarsi dalle fatiche sofferte in battaglia.

Le iniziali dorate FM e LE nella vecchia villa stanno per Francesco Maria e Eleonora. Alle loro aspettative Genga sentiva l'oneroso desiderio di corrispondere e pur sotto pressione riuscì a dimostrarsi all'altezza degli obiettivi, infatti l'Imperiale è un affascinante capolavoro, oggi visitabile nel periodo estivo, come indica il sito internet della storica villa.

Il capolavoro di un architetto che trovò soluzioni ingegnose ed impreziosi un

materiale povero come il cotto con invenzioni ed effetti brillanti compensando la scarsità delle risorse con la sua fantasia.

La carriera dei committenti fu tormentata, infatti il principe cacciato da papa Leone X Medici per favorire il nipote Lorenzo, rientrò in possesso del proprio Stato solo nel 1521.

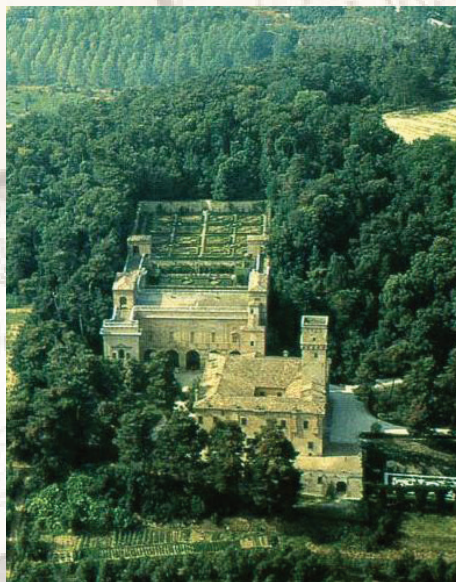
Ammirandone molto il lavoro, prima di questo periodo portò con sé quindi Genga a Cesena e a Mantova, da dove viaggiò infine di nuovo per Pesaro.

Dunque, quando Francesco Maria rientrò nel Ducato di Urbino Genga divenne architetto e decoratore ufficiale di corte. Francesco Maria I voleva risaltare la perseveranza e il coraggio da lui comprovati nell'impresa di riacquisizione del suo Ducato: questa lettura ideologica riaffiora nell'Imperiale nuova.

Speciale attenzione merita l'affresco del Giuramento di Sermide fra gli interni dell'Imperiale vecchia, mentre in esterno è sorprendente l'inventiva che ha fatto sì che Genga nascondesse lungo il pendio dell'altura su cui sorge la villa le architetture in un sistema di terrazzamenti che mascherano la vista delle scale, producendo anche al di fuori l'effetto di un'illusione

ottica, della sorpresa.

Ma se l'opera di Genga celebra la vita di Francesco Maria in particolare, oggi noi ammiriamo la bellezza di questo edificio attraverso la sua storia liberi dalle motivazioni del potere di allora, restando l'arte presente ad arricchire non solo un territorio, ma offrendoci un'occasione di arricchire la nostra conoscenza di tanti luoghi pieni di fascino e di storie attraverso cui è possibile consultare il tempo!



La #11 Testata fanzine

Valori nutrizionali per 24pag.

Energia	107kJ - 25,56 kcal
Proteine	200 g
Grassi	0 g
di cui saturi	0 g
Carboidrati	6,26 g
di cui saturi	3,45 g
Fibre	> 1 g
Sodio	19 mg
Potassio	214 mg
Calcio	14,6 mg
Fosforo	7,35 mg
Magnesio	7,05 mg
Manganese	0,35 mg
Zinco	0,03 mg
Ferro	1000 g



Contatta la Redazione

☎ 392 9888195 - 328 9086126 3

✉ redazione.testata@gmail.com

📘 Pagina FB: La Testata

progetto di:



l'Aquilone e l'opal

Il lavoro nell'animazione. Coesione e Solidarietà.

con la collaborazione di:



con il sostegno di:

